Modernissimo
Il ritorno in sala di «Malavia»

Torna in sala per una proiezione speciale «Malavia», il film di Nunzia De Stefano, storia intensa di crescita, musica e seconde possibilità, stasera alle 21 al Modernissimo. La regista saluterà il pubblico insieme con il cantautore, rapper e attore Giuseppe «PeppOh» Sica, l'autore delle musiche Speaker Cenzou e le attrici protagoniste Daniela De Vita e Francesca Gentile.

Associazione Maksim Gorkij
Per Manuel Alegre de Melo Duarte

All'associazione Maksim Gorkij alle 18 «Quando il verso si fa canto», tributo a Manuel Alegre de Melo Duarte, da un'idea di Paola Francesca Natale su musiche di Keith Goodman e Francesco Iannitti Piromallo. Al piano Goodman, al canto Paola Francesca Natale su testi del poeta (tradotti dal console Maria Luisa Cusati. Letture di Annabella De Simone.

Sala Assoli Moscato
Ecco «La macchia»

Alla Sala Assoli Moscato «La macchia» di Fabio Pisano, con Francesca Borriero, Emanuele Valenti e Michelangelo Dalisi. Lo spettacolo è prodotto da Liberaimago con il supporto del Teatro Area Nord.

Live

Attesa Levante

Levante, il tour «Dell'Amore» arriva alla Casa della Musica

Levante è attesa stasera in concerto alla Casa della Musica di Fuorigrotta. La cantautrice siciliana si esibirà in un live all'insegna dell'essenzialità, costruito per lasciare spazio alla musica e al calore del pubblico. A cominciare dalla scenografia sul palco, caratterizzata da riflessi bianchi e rossi, con Levante al centro di una scena elegante, senza filtri e attraversata perlopiù soltanto dalla luce. La tappa partenopea di stasera è inserita nel nuovo tour di Claudia Lagona - così l'artista all'anagrafe - intitolato semplicemente «Dell'Amore», con cui la musicista pop interpreterà nuovi singoli come «Niente da dire», vecchi successi come «Alfonso» e «Tikibombom», e in particolare «Sei tu», il brano con il quale Levante ha gareggiato all'ultimo Festival di Sanremo.
«Questo tour è un'occasione importante in cui ho la possibilità di ritrovarmi nei luoghi a cui ho consegnato molti dei ricordi più belli della mia carriera come, appunto, Napoli», le parole della cantautrice.

G. D. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In mostra

● Alla Domus Ars di Santa Chiara alle 19 s'inaugura la mostra «Esiste ancora un domani? Is There Still Tomorrow?» di Marina Iorio, a cura di Raffaele Loffredo (catalogo con prefazione a cura di Giuseppe Gaeta). La mostra è organizzata dalla Fondazione Il Canto di Virgilio, è promossa dal Comune di Napoli nell'ambito del Maggio dei Monumenti e sarà poi visitabile da domani fino al 22, dalle 10 alle 18

Intervista

Bambole di pezza: «Meglio gli uomini veri dei Dongiovanni»

La band femminile sabato dal vivo a Fuorigrotta

Le Bambole di pezza, in concerto sabato alla Casa della Musica, sono tra i gruppi più seguiti (e virali) del momento. Grazie alla visibilità e agli applausi ottenuti al Festival di Sanremo, dove hanno gareggiato per la prima volta con il brano «Resta con me», la band di sole donne che ha riportato il rock al centro del villaggio (formata dalla cantante Martina «Cleo» Ungarelli, con le chitarriste Lisa «Morgana Blue» Cerri e Daniela «Dani» Piccirillo, la bassista Caterina Alessandra «Kaj» Dolci e la batterista Federica «Xina» Rossi) è approdata ai piani alti della musica italiana. Prima di salire sul palco dell'Ariston, il quintetto formatosi a Milano nel 2002 era infatti ascoltato appena da 55 mila ascoltatori mensili su Spotify, mentre oggi ne vanta oltre 750 mila. Un balzo incredibile compiuto anche grazie alle canzoni del nuovo disco, «5», che lega sonorità hard rock e altre più pop a testi dall'anima femminista. Come nel nuovo singolo in uscita domani, «Porno», che le Bambole presenteranno dopodomani sul palco di Fuorigrotta nell'ultima tappa del loro tour, i cui versi auspicano che sia sempre la donna a scegliere per sé, sia sul piano affettivo che sessuale.

Perché «Porno»?

«Ci piace lanciare messaggi che restituiscano anche provocatoriamente una rappresentazione di donne indipendenti, per tutte noi è il modo migliore di trasmettere valori importanti in una società spesso ancora maschilista. Con "Porno" raccontiamo quei momenti in cui un uomo ci prova con una donna solo per portarsela a letto, mentre noi diciamo "no, ascolta, se devi continuare solo con questo atteggiamento, lascia perdere"».

«Porno»
È il titolo del nuovo singolo delle Bambole di Pezza. Lo presenteranno insieme con le loro hit sabato alla Casa della Musica

La preferita
La canzone napoletana che ci piacerebbe interpretare è «Resta cu mme»
Ha un potenziale hard rock nascosto, prima o poi faremo una cover

Quindi un monito femminista?

«Più che altro è un modo per dire che vogliamo essere rispettate per quelle che siamo. Invitiamo le ragazze a non farsi prendere in giro dai Dongiovanni e a cercare più sostanza dagli uomini. Del resto, siamo state anche la prima band tutta al femminile a esibirsi a Sanremo in 76 anni: questo per dire che più che parlare di parità, ci interessano i fatti, e soprattutto essere».

In che senso?

«Quando, ad esempio, una donna come Samantha Cristoforetti va nello spazio, c'è stupore, mentre in realtà dovrebbe essere normale. Noi siamo convinte che sia più importante fare ed essere, trasmettere sempre e solo un'idea di donna forte e speciale è riduttivo».

Qual è il vostro rapporto con il pubblico napoletano?

«A Napoli abbiamo sempre provato emozioni travolgenti. A noi poi piace interagire con le persone e considerare il nostro pubblico come "una grande famiglia di diversi", visto che i nostri fan sono perlopiù persone che hanno voglia di andare un po' fuori dagli schemi e ascoltare sonorità, appunto, diverse dal mainstream».

C'è una canzone in dialetto partenopeo che vi piacerebbe interpretare?

«Resta cu mme».

Perché?

«Ha un potenziale hard rock nascosto, prima o poi faremo una cover».

Giuliano Delli Paoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Villa Pignatelli

Note Simone Rubino (ph.Borggreve)

«Marim-Bach», ecco Simone Rubino alla marimba

A Villa Pignatelli, dalle 20, per il Maggio della Musica, concerto dal titolo «Marim-Bach». Le eccellenze culminano nell'interprete, Simone Rubino, naturalmente alla marimba, artista che definire percussionista è riduttivo. «Quando mi sento particolarmente creativo - afferma Rubino - improvviso per divertirmi. Il mio compositore di jazz preferito? Johann Sebastian Bach! Se vivesse ai giorni nostri, Bach avrebbe sicuramente già composto una sonata o una suite per uno strumento etereo come il vibrafono o la marimba». Il programma propone, accanto a pagine del genio di Eisenach, musiche di Claudio Monteverdi, di un altro autore del XVII secolo come Antonio Sartorio e di Vivaldi. L'ancor giovane virtuoso, Premio Abbiati 2018, che ha già collaborato da solista con le più prestigiose orchestre del mondo come i Wiener Philharmoniker, l'Orchestra di Santa Cecilia, e l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, i Münchner Philharmoniker.

Dario Ascoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A San Marcellino

La Niña in cattedra: la tradizione? Caos e presenza

Lezione alla Federico II della cantautrice: no all'archeologia musicale, scaviamo in noi stessi

«Non facciamo archeologia musicale, scaviamo in noi stessi. Cerchiamo i fossili del nostro spirito». La Niña, alias Carola Moccia, la cantautrice napoletana più in voga del momento in Italia, ha incontrato gli studenti dell'Università Federico II nella Chiesa dei Santi Marcellino e Festo per parlare di processo creativo e identità. L'iniziativa, promossa dal dipartimento di Scienze sociali e finanziata dalla Regione, rientra nel progetto Generazione CreAttiva, che punta a rafforzare la partecipazione civica e sociale delle nuove generazioni.

«La tradizione? Non capisco perché questa parola sia così spesso associata al passato. Per me è movimento, caos dell'istante e presenza», ha detto l'artista dialogando con il professor Lello Savonardo, coordinatore del corso di Laurea in Comunicazione Pubblica, Sociale e Politica.

La sistematicità che ha seguito il rapporto inizialmente istintivo con la musica dell'artista l'ha portata a maturare la consapevolezza che la tradizione è contemporaneità: «Penso, per esempio, che Roberto De Simone fosse estremamente radicato nel presente, nonostante abbia attinto da moltissimi compositori del passato: da Stravinskij fino alle opere anonime del Quattrocento, alle villanelle, alle moresche che ha anche reinterpretato anche con la Nuova Compagnia di Canto Popolare. Tutte queste cose avevano una caratteristica comune: pulsavano letteralmente di presente».

All'università La Niña con Lello Savonardo

La cantautrice napoletana, residente da dieci anni nell'area flegrea, come sottolinea con orgoglio a San Marcellino, ha costruito la propria identità musicale mescolando elettronica sperimentale e folclore rurale campano. Come la meravigliosa «Manalonga» che ha intonato davanti a un giovane pubblico in adorazione, ispirata alla leggenda della strega del pozzo di Benevento e disponibile solo nell'edizione limitata in vinile dell'album «Furesta», premiato con la Targa Tenco.

La cultura musicale partenopea è entrata nella vita della Niña come «materia viva». Non poteva essere altrimenti per un'artista che ha rifiutato, nella sua formazione, un metodo puramente accademico. «All'inizio compravo strumenti e iniziavo semplicemente a suonarli, i libri mi annoiavano. Poi ho capito che molte scelte che consideravo libere erano in realtà frutto di concetti precostruiti e dannosi. Non erano una vera emancipazione. Così ho iniziato a studiare, perché mi sono resa conto di essere impreparata».

Oggi l'artista dice di aver fatto pace con il suo caos e soprattutto con l'incoerenza che anzi, a proposito di creatività, considera fondamentale: «Convinzioni e aspettative sono nemiche del processo creativo. Non c'è niente di più bello che cambiare».

Francesca Menna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSlyMjZjc3ZmUzN2MtZDlmNy00OWQ4LTlmMjctMmU3ZTA5ZTJkZTExIyMjYmIxNzZmODAtZjU5Zi00ZDBjLTkxNzctYzhmNDhmMGFiZWEyIyMjMjAyNi0wNS0wN1QwNzozMjowNyMjI1ZFUg==